

Previdenza vecchiaia 2020

Un compromesso necessario

Riportiamo un giudizio complessivo e alcune informazioni preliminari sulla Riforma previdenza vecchiaia 2020. Nei prossimi mesi il nostro sindacato darà spazio all'approfondimento su questo importante tema.

La riforma Previdenza vecchiaia 2020 accettata lo scorso 17 marzo dal Parlamento federale è il risultato di un processo di discussione e adattamento molto complesso. Secondo l'OCST, sono state introdotte alcune importanti novità e, nel complesso, garantisce al nostro impianto di previdenza vecchiaia la solidità necessaria per affrontare il prossimo decennio.

Si sarebbe certamente potuto fare di più, specialmente ricorrendo ad un finanziamento più solido tramite un aumento più consistente dell'IVA, tuttavia l'intensa discussione ha permesso di giungere ad un compromesso accettabile.

Una parte del Parlamento spingeva per l'introduzione di misure che avrebbero di fatto indebolito eccessivamente l'AVS per sostenere in maniera molto più importante il Secondo pilastro. Tuttavia la maggioranza è alla fine giunta alla conclusione che vada valorizzato il ruolo dell'Assicurazione vecchiaia e superstiti della quale tutti beneficiano e alla quale tutti contribuiscono.

Un compromesso necessario che ha permesso di evitare meccanismi distruttivi di aumento automatico dell'età di pensionamento in caso di sottofinanziamento dell'AVS e di compensare la riduzione delle rendite dovuta al nuovo tasso di conversione LPP.

Una compensazione per i risparmi

Le misure più importanti di compensazione per i necessari interventi di risparmio sono l'aumento di fr. 70 della rendita AVS per tutti, ma non per i pensionati attuali (che tuttavia sopporteranno l'aumento dell'IVA), e l'aumento della pensione per coniugi dal 150% al 155% della rendita massima.

Finanziamento tramite l'aumento dell'IVA

Nel mese di settembre il popolo sarà chiamato ad esprimersi su un aspetto chiave della riforma, senza il quale non potrebbe entrare in vigore, che è il finanziamento aggiuntivo tramite un aumento dell'IVA dello 0.3% nel 2018 e di un ulteriore 0.3% nel 2021. Si tratta di una misura fin troppo contenuta, ma indispensabile.

Il problema, si sa, è lo squilibrio demografico tra chi si appresta ad andare in pensione e coloro che dovranno alimentare i fondi con i propri contributi. Si tratta di una questione che è necessario affrontare con realismo.

Anche le donne in pensione a 65 anni

Uno degli aspetti che più colpiscono è l'au-

mento dell'età di pensionamento a 65 anni anche per le donne. È la fine di un beneficio che non bastava certo a compensare la disparità salariale subita nel corso di tutta l'attività lavorativa, ma che in qualche modo riconosceva l'importante ruolo delle donne per la famiglia e la società. Un sacrificio che in parte è stato compensato in questa riforma.

Due misure in particolare, delle quali comunque beneficiano entrambi i sessi, contribuiscono a riportare equilibrio. La prima è la diminuzione della riduzione in caso di anticipazione del pensionamento di un anno, dal 6.8% al 4.1%. La seconda è l'aumento delle rendite AVS di fr. 70; per una donna con una rendita di fr. 1'700 (che corrisponde ad un reddito medio di circa fr. 40'000), che volesse andare comunque in pensione a 64 anni, la riduzione corrisponde circa a fr. 70 che riceve come aumento.

Chi deciderà di andare in pensione a 65 anni, beneficerà dell'aumento di fr. 70 e di un aumento della rendita LPP, grazie ai maggiori contributi versati (stimati tra il 4 e il 5%).

Ridefinizione della deduzione di coordinamento

Attualmente il salario di entrata per la previdenza professionale obbligatoria è di fr. 21'150. Chi guadagna almeno questa cifra viene obbligatoriamente assicurato per il salario che supera i fr. 24'625, ma almeno per fr. 3'525.

La riforma mantiene intatto il salario di entrata a fr. 21'150 e riduce la deduzione di coordinamento (la parte del salario che non viene assicurato obbligatoriamente secondo la LPP) al 40% del salario annuale, ma almeno a fr. 14'100. In sostanza, chi guadagna fr. 21'150, ora viene assicurato su fr. 3'525; con la riforma verrà assicurato su fr. 14'100. Di questa im-

Aumento dell'IVA

L'aumento dell'IVA, disciplinato da un decreto federale, sarà sottoposto necessariamente al voto popolare. La riforma e l'aumento dell'IVA sono correlate, tanto che una non può fare a meno dell'altro.

Il decreto che verrà posto in votazione prevede l'aumento dell'IVA di 0.6% punti percentuali: 0.3 dal 2018 e 0.3 dal 2021..



portante novità beneficiano coloro che guadagnano tra i fr. 21'150 e i fr. 52'825 che vedono aumentare notevolmente la quota di salario assicurata, due terzi dei quali sono donne.

Tuttavia restano escluse dalla previdenza professionale ancora troppe persone che guadagnano poco e lavorano a tempo parziale.

Riduzione del tasso di conversione LPP

L'aliquota minima di conversione LPP è il coefficiente che permette di calcolare l'entità della rendita annuale. Chi ha accumulato un capitale di vecchiaia di 100'000 Fr. con un tasso

Come e su chi influirà la nuova riforma

I pensionati

Per le persone già in pensione al momento dell'entrata in vigore della riforma non cambierà sostanzialmente nulla. Fa evidentemente eccezione l'aumento dell'IVA.

AVS

supplemento AVS: supplemento di fr. 70 per i futuri pensionati

aumento dell'età pensionabile per le donne: a partire dall'entrata in vigore (2018 salvo referendum) tre mesi all'anno per tre anni per arrivare, nel 2021, a pareggiare l'età pensionabile delle donne e degli uomini a 65 anni

rendite per coniugi: i coniugi percepiranno il 155% della rendita massima (prima 150%)

contributi AVS: aumento dei contributi AVS dello 0.3%, metà dei quali finanziati dai datori di lavoro

LPP

tasso di conversione: il tasso di conversione verrà ridotto dal 6.8 al 6% con una riduzione dello 0.2% all'anno a partire dall'anno seguente l'entrata in vigore della riforma. Ai nati prima del 1974 verrà garantito il livello di prestazioni grazie al Fondo di garanzia.

aumento dell'età pensionabile per le donne: anche per la LPP valgono le condizioni dell'AVS

accrediti di vecchiaia: a partire dal 2019 verranno dedotti accrediti di vecchiaia superiori dell'1% per chi ha tra i 35 e i 54 anni (tra i 25 e i 34 anni, invariato, 7%; tra i 35 e i 44 anni, +1%, 11%; tra i 45 e i 54 anni, +1%, 16%; tra i 55 e i 65 anni, invariato, 18%)

abbassamento della deduzione di coordinamento: entrerà in vigore nel 2019, il salario di entrata nella LPP rimane di fr. 21'150, la deduzione di coordinamento sarà invece abbassata al 40% del salario, ma al minimo fr. 14'100 e al massimo fr. 21'150.

di conversione del 6.8%, come quello attuale, riceve ogni anno fr. 6'800 di rendita. La riforma prevede che questo tasso venga ridotto dal 6.8 al 6 per cento in quattro scatti di 0.2 punti percentuali all'anno a partire dall'anno seguente l'entrata in vigore della riforma.

Per compensare questa importante perdita per gli assicurati, sono state introdotte misure che mirano ad accrescere il capitale di vecchiaia cumulato. Oltre alla già citata riduzione della deduzione di coordinamento, verranno adeguate le aliquote degli accrediti di vecchiaia, cioè quanto versato mensilmente alle casse pensioni da lavoratori e datori di lavoro: tra i 35 e i 44 anni si pagherà l'1% in più, raggiungendo un contributo complessivo dell'11%; lo stesso tra i 45 e i 54 anni, raggiungendo il 16%. Restano invece invariate le aliquote per i lavoratori giovani e anziani, le categorie più penalizzate dall'attuale mercato del lavoro. ■

Altre novità

Pensionamento flessibile più accessibile

Il pensionamento anticipato è già possibile, ma viene reso meno caro: donne e uomini potranno andare in pensione a partire dai 62 anni subendo una riduzione della rendita più contenuta rispetto alla situazione attuale. Anticipando il pensionamento di un anno si perderà il 4,1% anziché il 6,8%, di due anni il 7,9% anziché il 13,6% e di tre anni (prima non era possibile), l'11,4%.

Per una rendita AVS di fr. 1'700, anticipando di un anno il pensionamento si perderà il 4,1% che corrisponde appunto a circa a fr. 70.

Rendite e non più solo liquidazioni di capitale

Chi ha capitali presso un istituto di libero passaggio per avere, per esempio, lasciato il lavoro prima dell'età di pensionamento o ridotto il grado di occupazione, potrà trasferire questi soldi presso l'Istituto collettore LPP, che potrà versare una rendita.

Colmare le lacune LPP

Sarà anche possibile colmare le lacune nella previdenza professionale obbligatoria tramite riscatti presso tutte le casse pensioni.



Votazione 21 maggio 2017

Strategia energetica 2050

Il Parlamento ha approvato a larga maggioranza la Strategia energetica 2050 proposta dal Consiglio federale. Si tratta di un progetto a lungo termine che mira alla riduzione del consumo di energia migliorando l'efficienza energetica, sostenendo la ristrutturazione degli edifici e l'uso di veicoli efficienti, e la produzione di energia rinnovabile.

La strategia prevede anche il divieto di costruzione di nuove centrali nucleari. Ricordiamo che l'OCST aveva sostenuto l'iniziativa che chiedeva l'uscita pianificata dal nucleare.

A tal fine verranno aumentati i contributi di risanamento e gli incentivi per la costruzione di nuovi impianti di energia rinnovabile che saranno finanziati con un incremento del supplemento rete. Il Consiglio federale stima che questo incremento costi ad una famiglia attorno ai fr. 40 all'anno.

Il comitato che ha promosso il referendum sostiene che il programma genererà costi insostenibili per le famiglie, che deturperà il paesaggio e che l'obiettivo di ridurre il consumo di energia come stabilito nella legge creerà danni economici alle aziende e alle famiglie.

L'impatto degli impianti eolici e fotovoltaici sul paesaggio, sull'ambiente e sulla salute è certamente inferiore a quello di una centrale nucleare o ad energia fossile. I costi maggiorati per le famiglie e le imprese sono molto contenuti e verranno recuperati con una maggiore efficienza energetica, che genera consistenti risparmi.

Le tecnologie sono in continua evoluzione e lo studio e la produzione di impianti capaci di raggiungere e superare gli obiettivi posti dalla Strategia energetica 2050 è in forte progressione. Questo fermento sta già generando posti di lavoro e nuove professionalità che saranno di stimolo per un'economia che guarda al futuro. In occasione del voto del prossimo 21 maggio, Travail.Suisse sostiene la Strategia energetica 2050 approvata dal Parlamento. ■

Trattative

Nuovo CCL per i parrucchieri

Dopo diversi mesi di trattative, i sindacati e i datori di lavoro hanno raggiunto un accordo per il rinnovo del Contratto collettivo di lavoro (CCL) per il mestiere di parrucchiere. L'accordo prevede degli aumenti salariali che valorizzano l'esperienza professionale, una maggiore protezione contro il dumping salariale e l'introduzione di misure contro la pseudo-indipendenza.

Nel quadro del rinnovo del CCL per il mestiere di parrucchiere, le parti sociali (Unia e Syna/OCST e coiffureSUISSE) hanno raggiunto un accordo negoziale. Le discussioni si sono incentrate in particolare sui salari e sull'introduzione di misure concrete volte a contrastare il dumping salariale. In seguito all'aumento dei piccoli saloni a prezzi molto bassi, in particolare negli agglomerati urbani e nelle zone di frontiera, la pressione sui prezzi si è fortemente intensificata e le condizioni di lavoro sono peggiorate, anche a causa del numero insufficiente di controlli e delle lacune nel CCL. Ad oggi, il CCL non prevede un salario minimo per i collaboratori e le collaboratrici senza un diploma riconosciuto, una lacuna che ha condotto alla diffusione di pratiche abusive di dumping salariale.

Le parti sociali si sono accordate in particolare sui seguenti punti:

- l'assoggettamento al CCL delle parrucchiere e dei parrucchieri senza una formazione riconosciuta
- un aumento progressivo dei salari minimi nei primi cinque anni di attività per tutte le categorie salariali
- Dal 5° anno professionale dopo la formazione, le parrucchiere e i parrucchieri guadagnano almeno
 - 4'000 franchi per parrucchiere e parrucchieri con CFP
 - 3'900 franchi per parrucchiere e parrucchieri con AFC
 - 3'800 franchi per parrucchiere e parrucchieri

senza una formazione riconosciuta

► un supplemento salariale di 200 franchi per i collaboratori che formano gli apprendisti

► migliori condizioni per le famiglie: congedo in caso di malattia di un figlio, congedo di paternità di 5 giorni.

Le parti sociali hanno inoltre concordato l'introduzione di strumenti volti a combattere la pseudo-indipendenza (casi di affitto abusivo di poltrona) e gli pseudo-stage. Hanno anche intrapreso dei passi per intensificare l'attività di controllo, soprattutto in Ticino.

Il processo di ratifica del CCL è in corso e si concluderà alla fine di maggio 2017. In caso di ratifica da parte di tutte le parti contraenti, verrà sottoposta alla Seco una domanda di conferimento dell'obbligatorietà generale.

Con l'entrata in vigore del nuovo CCL, le parti sociali vogliono contribuire ad una maggiore valorizzazione della professione del parrucchiere.

Il commento di OCST

Il sindacato OCST si felicita dei contenuti dell'accordo raggiunto sul nuovo contratto collettivo per i parrucchieri. Si rallegra in particolare per la decisione di assoggettare al contratto anche i parrucchieri senza un diploma riconosciuto. Fin dal rinnovo del 2013 l'OCST si era fatta portavoce della necessità di risolvere questo problema che portava numerosi datori di lavoro ad assumere parrucchieri con una formazione conseguita all'estero a salari irrisori.

Sarà anche fondamentale intensificare i controlli per garantire che le condizioni salariali e di lavoro assicurate dal contratto siano effettivamente rispettate. ■

